

Chilometri di spiaggia invasi da plastica e materiali vari da Pizzo a Lamezia

Dune Angitola, fragile ecosistema minacciato da una marea di rifiuti

A lanciare l'allarme ancora una volta l'ambientalista Pino Paolillo
«La costa non può essere trasformata impunemente in discarica»

Rosaria Marrella

PIZZO

Lo spiaggiamento del delfino (genere Stenella) in località "Savelli" oltre ad avere sollevato diversi interrogativi sulle mutilazioni che ha subito il cetaceo, è servito per richiamare l'attenzione sullo stato di degrado di tutto il litorale del Golfo di Sant'Eufemia che va da Pizzo fino a Lamezia Terme.

A farsi portavoce del senso di frustrazione e di rabbia che invade chi ha a cuore le sorti del mare e delle nostre spiagge è ancora il naturalista Pino Paolillo, che ha potuto documentare lo spettacolo deprimente della marea di rifiuti che invade puntualmente questo tratto di costa ad ogni mareggiata, a riprova che l'inquinamento da plastica rappresenta oramai una drammatica minaccia per il "Mare Nostrum". A ciò si aggiunge, sempre a "Savelli", lo scarico incontrollato di materiali da risulta, senza che ci sia nessun controllo da parte delle autorità comunali.

«Vanno bene le telecamere in via "Pietà" (per incastrare chi ab-

bandona gli ingombranti ndr) ma la costa non può essere trasformata impunemente in una discarica. Quello che impressiona maggiormente – sostiene il naturalista del Wwf – è la quantità incredibile di plastica di ogni tipo che viene spiaggiata e che si accumula, indistruttibile, sull'arenile e sulla Zona Speciale di Conservazione delle cosiddette "Dune dell'Angitola", tra i comuni di Pizzo e di Curinga. Un'area di indiscusso valore naturalistico viste le numerose specie di piante particolarmente adattate al difficile ambiente della sabbia e delle dune, ormai divenute rare o addirittura scomparse da quasi tutte le coste italiane a causa della loro cementificazione».

A tal proposito Paolillo cita però un elemento di novità rappre-

Domani a Curinga iniziativa di "Costa nostra" per la tutela dell'area protetta

Marina, la zona subito ripulita

● All'indomani di ogni mareggiata lo "spettacolo" che si apre lungo il litorale che da Pizzo arriva a Lamezia Terme è a dir poco raccapricciante. Si rinvengono, infatti, rifiuti di ogni genere. Ma mentre alla Marina tutto è stato già rimosso, da Piedigrotta in poi è un indecoroso susseguirsi.

● «Le forti mareggiate dei giorni scorsi – sostiene l'assessore alle Politiche ambientali, Fabrizio Anello – avevano reso impraticabile la strada verso la Seggiola (e quindi verso l'impianto di sollevamento) e portato il solito carico di pietre e terra nel piazzale antistante il forte della Monacella. Grazie anche alla disponibilità della ditta Belvedere siamo, come al solito, intervenuti con celerità per riportare tutto alla normalità».

sentato da un progetto per la pulizia delle stesse dune predisposto dal Consorzio di Bonifica del Tirreno Vibonese, in collaborazione con l'Organizzazione aggregata Wwf di Vibo presieduta dall'avv. Angelo Calzone. Scopo dell'iniziativa, finanziata grazie ad un bando della Regione per la tutela delle aree che fanno parte della "Rete natura 2000" secondo la direttiva europea "Habitat", è quello di asportare, grazie all'impiego di manodopera opportunamente preparata, tutti i rifiuti di vario genere che, negli anni, si sono accumulati tra le dune e la retrostante pineta. «Proprio per ribadire l'importanza di questi ecosistemi e denunciare scellerati progetti che si stanno concentrando nella piana di Lamezia Terme – ricorda Pino Paolillo –, domani si svolgerà a Curinga (alle 16,30- Palazzo Bevilacqua) una manifestazione organizzata dall'associazione "Costa nostra", che da anni si batte per la tutela e la valorizzazione dell'area protetta e alla quale hanno dato la loro adesione, oltre al Wwf, esponenti del mondo della scienza e del volontariato ambientalista».